ANNO XXIII. — Sabato, 31 Dicembre 1870 — N. 362

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. [illegible]	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» [illegible]	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» [illegible]	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» [illegible]	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» [illegible]	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 dicembre

LA GUERRA

Dal 1848 al 1859, anzi, al 1866, noi siamo andati fiutando di continuo l'atmosfera politica per vedere se e da qual parte una guerra fosse nata in Europa. Era una crudele necessità per noi perchè, senza di essa, era impossibile trovare l'occasione del nostro risorgimento nazionale; ma, appunto perchè necessità, l'opinione pubblica ci ha ben presto perdonato quell'umor battagliero di cui abbiamo fatto mostra per tanti anni, persuasi come son tutti che alla fine dei conti siamo poi dei buoni figliuoli.

È per la stessa ragione che noi crediamo questa stessa opinione pubblica sia più restia a perdonare nella guerra attuale la iattanza che la provocava e l'ostinazione che la continua. In altri tempi si potevano comprendere queste guerre. Supponiamo Napoleone I in Francia o Federico II in Prussia, due grandi uomini di guerra, ed ecco spiegata coll'amor dell'arte la continuazione d'un flagello che tanto pesa sulla povera umanità. Si può obbiettare che è un'arte terribile; ma, mettendosi nei panni di questi grandi guerrieri, si capisce benissimo come facilmente si lasciassero sedurre ad un cimento ch'essi sapevano di poter così bene dominare. Ma nelle circostanze attuali, se ben si guarda, non si capisce proprio nè perchè questa guerra siasi intimata, nè perchè adesso la si continui.

« Io capisco, disse Napoleone III dopo « la battaglia di Solferino, come a cin- « quant'anni non si diventa più generale. » E fu altra forse delle ragioni che lo persuasero ad addivenir presto alla pace di Villafranca. Ma perchè di questa verità non si è ricordato quando si trattava di intimar la guerra alla Germania? Non indovinò egli tosto la parte impossibile che gli sarebbe toccata, sia restando a Parigi mentre l'esercito si fosse battuto al confine, sia mettendosi alla sua testa quando sentiva in se stesso mancargli quella ferma fiducia che vuolsi per comandarlo?

Non ha capito che per un sovrano portatosi come lui, mercè d'un colpo di Stato, sul trono più sdrucciolevole della terra, era molto pericoloso, non solo il perdere, ma anche il guadagnare quando troppo visibilmente il merito della vittoria fosse spettato ad altri?

D'altra parte poi, diciamolo con tutta schiettezza, qual soddisfazione personale possono avere tutti i principi della Germania, continuando la guerra, evidentemente guidata e condotta dal bravo conte Moltke, che certamente non lascia sfuggire in loro pro nessuna più piccola porzione di gloria. *Tant s'en faut*: si troverà assai facilmente invece chi crederà sarebbero stati più pronti e decisivi i suoi trionfi, se appunto con tanti principi non avesse avuto ad usar riguardi.

È un fatto evidente che i principi alla guerra, o comandano effettivamente come appunto comandavano Napoleone I e Federico II, o sono un imbarazzo. Il conte Moltke non può esporre al pericolo di essere infilzato o fatto prigioniero il principe ereditario di Prussia, come, se abbisognasse, esporrebbe il generale tale o tal'altro; ecco dunque una titubanza che qualche volta potrebbe esser cagione di mal riuscite imprese. Non siamo più ai tempi di Luigi XIV, quando si facevano preparare le vittorie dai marescialli, e poi il gran re, seguito da quaranta o cinquanta carrozze piene di dame e cavalieri, andava all'ultimo giorno a mostrare di appropriarsene la gloria. Quei tempi sono passati; quei tempi nei quali era possibile veder quasi impallidire tutta una corte perchè la carrozza del Re giungeva alla porta precisamente nel momento in cui Luigi XIV vi si affacciava per montare in essa ed inspirava quel motto che la storia ci ha tramandato — *j'ai failli attendre* — quei tempi, diciamo, non vi sono più. Ora avviene tutto al contrario, chè solo delle sconfitte sono responsabili i sovrani e delle vittorie si fa merito ai loro generali. Si veda infatti come l'opinione pubblica in Francia si ostini a far colpa al solo imperatore Napoleone dei rovesci delle sue schiere, mentre evidentemente è quello che minor colpa vi ha.

E lo stesso immancabilmente avverrebbe se mai toccasse all'esercito tedesco di ritornare un po' malconcio e deluso nelle sue aspettative a casa. Sino adesso tutto il merito è stato del conte di Bismarck e del conte Moltke; all'evenienza di quel caso, la colpa sarebbe del Re e dei principi che avrebbero guasta l'opera dei ministri e dei generali.

Dunque perchè si può chiedere nuovamente: questa guerra funesta fu provocata, perchè la si continua?

Forse dipenderà da ciò che certe imprese, come certi romanzi, sono più facili a incominciarsi che a conchiudersi; ma intanto è certo che presso la gran massa della gente in Europa non sembra bene accertato che questo ingente sacrificio, a cui i due popoli più colti dell'Europa si condannano per la continuazione della guerra, sia compensato o lo possa essere dal risultato finale che se ne potrà ricavare. La soddisfazione di entrare in Parigi per la terza volta valeva per i tedeschi una campagna di tre settimane dopo Sédan: con una campagna di tre mesi, è voce generale anche in Germania che la si è pagata troppo cara.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Riferiamo dallo *Staatsanzeiger* di Berlino del 27 il testo della nota di Bismarck all'inviato della Confederazione della Germania del Nord, signor di Schweinitz a Vienna:

Versailles, 14 dicembre.

I trattati (già noti a V. E.), della Confederazione della Germania del Nord con gli Stati della Germania meridionale, che vennero firmati qui a Versailles colla Baviera, il Baden e l'Assia, ed a Berlino col Wurtemberg, hanno avuto per risultato, mediante le ultime trattative a Berlino nelle quali tutti questi Stati diedero la loro adesione, di poter essere sottoposti alle Camere degli Stati tedeschi meridionali.

Non solo il riguardo alla pace di Praga, nella quale la Prussia e l'Austria-Ungheria si sono poste d'accordo intorno alla loro intenzione sulla forma che dovevano avere in quell'epoca i rapporti tedeschi, ma altresì il desiderio di coltivare colle potente ed amichevole nazione vicina, relazioni che corrispondano al passato comune nonchè ai sentimenti ed ai bisogni dei paesi, m'induce ad esporre all'imperiale e reale governo austro-ungarico il punto di partenza del governo di S. M. il re rispetto a questa nuova forma dei rapporti tedeschi.

Nella pace del 25 agosto 1866 è manifestata la premessa che i governi tedeschi al sud del Meno formerebbero una Confederazione, che avrebbe una posizione propria indipendente ma contemporaneamente entrerebbe in rapporti nazionali più intimi colla Confederazione degli Stati della Germania del Nord. La realizzazione di questa premessa venne lasciata in facoltà di quei governi, siccome veruna delle due parti contraenti poteva essere autorizzata ed avere il diritto in forza della conchiusione della pace a dettar legge agli Stati sovrani tedeschi della Germania meridionale riguardo alla forma dei loro reciproci rapporti. Gli Stati della Germania del Sud, da parte loro hanno tralasciato di realizzare il pensiero della pace di Praga ed hanno interpretato l'idea dei rapporti nazionali più intimi colla Germania del Nord mediante l'accessione allo *Zollverein* e la conchiusione di trattati di reciproca garanzia.

Niuno poteva prevedere che queste istituzioni verrebbero trasformate definitivamente in una nuova Confederazione tedesca sotto l'impulso del potente sviluppo del sentimento nazionale tedesco suscitato da un inatteso attacco francese.

Non poteva essere obbligo della Germania del Nord impedire ovvero respingere questo sviluppo, che non fu provocato da noi, ma che è una conseguenza della storia e dello spirito della nazione tedesca. Anche l'imperiale e reale governo austro-ungarico, e di ciò siamo assicurati dalla relazione di V. E., non attende e non esige che le disposizioni della pace di Praga siano d'impedimento all'esteso sviluppo dei paesi vicini tedeschi. Il governo imperiale considera la nuova forma dei rapporti tedeschi colla giusta fiducia che tutti i potentati della nuova Confederazione tedesca, e specialmente il re, nostro graziosissimo sovrano, sono animati dal desiderio di mantenere e di promuovere le più amichevoli relazioni della Germania verso il vicino impero austro-ungarico, la qual cosa è raccomandata ad ambidue dai loro interessi comuni e dalla reciproca utilità del loro commercio morale e materiale. I governi alleati nutrono, dal canto loro, fiducia che lo stesso desiderio è diviso anche dalla monarchia austro-ungarica.

L'imminente adempimento delle tendenze nazionali e dei bisogni della nazione tedesca, darà allo sviluppo ulteriore della Germania una stabilità e sicurezza che potranno venir salutate da tutta l'Europa, e specialmente dai paesi vicini della Germania non solo senza inquietudine, ma con soddisfazione. Il libero sviluppo degl'interessi materiali che uniscono con legami tanto differenti paesi e nazioni eserciterà sui nostri rapporti politici una benefica influenza. La Germania e l'Austria-Ungheria, possiamo sperarlo fiduciosamente, avranno un sentimento di reciproca benevolenza e si porgeranno la mano per promuovere la prosperità e lo sviluppo di ambidue i paesi.

Appena i trattati fondamentali della nuova Confederazione avranno ottenuta la sanzione generale metterò V. E. in grado di darne comunicazione ufficiale al sig. cancelliere dell'impero.

Prego l'E. V. a dar lettura di questo dispaccio al sig. cancelliere dell'impero ed a lasciargliene copia.

DI BISMARCK.

L'eminentissimo cardinale Antonelli non ci lascia mancare le sue circolari. Noi togliamo dall'*Unità Cattolica* l'ultima che riguarda i fatti dell'otto dicembre. Fra poco è probabile che se n'abbia un'altra sullo straripamento del Tevere:

Roma, 12 dicembre 1870.

Ai nunzi pontificii.

Mi trovo di aver dato contezza alla S. V. Illustrissima dei sacrileghi fatti consumati entro la Basilica Vaticana nella mattina del giorno 8, e, de'sanguinosi insulti onde furono vittime quei fedeli che numerosi erano accorsi a visitare la tomba del Principe degli Apostoli.

Era a sperarsi che, dopo questi avvenimenti, i quali avevano profondamente contristato la cittadinanza, le autorità governative e militari avrebbero posto in opera tutti i mezzi per impedirne la rinnovazione. Ma questa speranza, come ogni altra fin qui concepitasi, dovè dileguarsi ed apparire, quale era realmente una illusione. Ciò che accadde nei giorni successivi 9 e 10, e ieri, domenica 11, addimostra che gli onesti e pacifici cittadini mal possono contare sull'intervento del potere e sulle numerose forze di cui dispone quando si tratta di difendere le loro persone e di tutelare i principii che essi hanno sacri e cari nel loro cuore.

Doveasi pertanto prendere un pretesto per continuare il moto popolare già cominciato nel giorno 8, e questo venne dato dal giornalismo rivoluzionario, insinuando che il colonnello Azzanesi delle disciolte milizie pontificie era colui, che nel giorno innanzi avea capitanato la pretesa dimostrazione al Vaticano. Bastò questo semplice indizio per indurre la bordaglia a raccogliersi sotto una casa, ove per ventura trovavasi l'Azzanesi, ed a domandarne con fischi e grida la consegna. Le persuasioni ed i consigli non valsero a distogliere i malintenzionati dalla inqualificabile impresa, che anzi, imbaldanzitisi per la impunità e per la completa assenza della forza pubblica, si facevano a forzare la porta d'ingresso, onde conseguire il desiderato intento. E lo avrebbero al certo conseguito, se gl'inquilini della casa stessa non si fossero avvisati di allontanare l'Azzanesi di sopra i tetti, e non gli avessero così procurato di giungere in una strada limitrofa, donde fu ad esso facile di evadere dalle mani di costoro ed aver salva la vita.

Nel frattempo alcuni distinti signori nella via del Corso e nell'ora del passeggio erano fatti segno a villanie e contumelie, e danno gravissimo sarebbe loro incolto se non si fossero posti in sicuro. Nelle prime ore poi della sera altra clamorosa dimostrazione veniva fatta sotto un casino ove adunansi molti giovani delle più ragguardevoli famiglie romane, noti pei loro sentimenti religiosi e per il loro attaccamento al Pontefice.

Quello però che più affligge e recar deve più meraviglia, dopo le belle e ripetute promesse di rispetto e di riverenza pel Pontefice, e le declamazioni del giornalismo ufficiale ed ufficioso sulla piena libertà personale del Santo Padre, si è che, mentre avvenivano le narrate dolorosissime scene nel centro della città, anche al Vaticano e sotto gli stessi suoi occhi vi rinnovassero in altro modo i disordini del giorno precedente. Pel che, ancora una volta, tutti coloro che per qualunque motivo entravano od uscivano dal palazzo erano disturbati dalle parole sconcie e dalle villanie di una accozzaglia di gente postasi innanzi alla porta principale, ed in mezzo ad un picchetto di guardie italiane che quivi stanzia.

Più tardi poi alcuni gruppi, facendosi addosso a quanti ex-gendarmi o guardie svizzere transitavano in abiti borghesi sulla piazza, ne procedevano all'arresto, e con urli e fischi li conducevano in prigione. Il quale disordine rinnovavasi nel giorno 10 ed anche ieri 11, senza trovare impedimento di sorta da parte di un governo che aveva il dovere e la forza di impedirlo. Nulla poi dirò delle grida e canzoni di morte al Pontefice ed ai primi dignitari della Chiesa, che si odono di continuo per le vie della città e perfino nelle vicinanze della dimora di Sua Santità; nulla dirò degl'insulti che si ebbero alcuni sacerdoti, uno dei quali rimase anche ferito da un colpo di sasso nella testa, nè delle villanie che dovettero soffrire quanti professano un sentimento di pietà. Ed è a tal punto giunto, da una parte l'ardire dei faziosi, e dall'altra la indolenza, per non dire la connivenza, delle autorità, da dover temere per la propria persona chiunque si conduca in chiesa, e più specialmente in quei tempii che, per l'abituale concorso dei fedeli, son presi più degli altri di mira dal partito dominante.

Dal fin qui detto chiaro apparisce che vi ha un piano preconcetto, e che desso si riassume nel proposito manifestato dal giornalismo, di ottenere cioè, che il Santo Padre sia costretto ad allontanare dal suo palazzo gli svizzeri e quelle poche guardie, le quali servono per la pulizia interna e per la custodia di esso, per affidarlo o alla guardia nazionale, che ha fra i suoi capitani un Tognetti ed altri di simil risma, od anche alle truppe regolari, il cui spirito e le rette intenzioni sono tutt'altro che rassicuranti.

In quali angustie si trovi l'animo del Santo Padre per questo cumulo di fatti, è più facile immaginarlo che ridirlo; e queste angustie necessariamente raddoppiano nel riflesso che l'audacia dei faziosi tanto più si accresce e addiviene temibile, quanto più indolente si addimostra l'autorità nel reprimerla. E credo che non si vada lungi dal vero, ritenendo che, quanto qui accade e potrà accadere, che il disordine permanente, dall'ingresso delle truppe a tutt'oggi, che la tolleranza su cui si fa assegnamento e che si professa, quando trattasi di recare offesa alla persona ed alla dignità del Pontefice, siano quei mezzi sui quali si conta per conseguire la partenza del Santo Padre da Roma. Ed io, lasciando alla Signoria Vostra Illustrissima di dedurre le conseguenze che deriverebbero dall'adozione di un tal partito, amai darle contezza di tante iniquità, onde possa Ella valersene col signor ministro degli affari esteri, per persuaderlo che lo stato di cose è intollerabile, e che, se è di offesa al Santo Padre, è ancora più di danno alla religione ed alla Chiesa, già tanto costernata per la penosa situazione dell'augusto suo Capo.

Con sensi, ecc., ecc., ecc.,

G. *Cardinale* ANTONELLI.

APPENDICE

L'Arte a metri

Perchè dissi che all'Esposizione della Società d'incoraggiamento mi piace il *Trasporto di S. Verdiana* del prof. Annibale Gatti, un bello spirito mi rispose che misuro l'arte a metri.

E di fatto, misurando così, non vi sarebbe bisogno di discutere il giudizio, che sarebbe esatto come la somma d'un'addizione, giacchè non v'è tela fra le tante esposte in quelle sale, ch'abbia neppure il quinto dell'estensione di quella del prof. Gatti; ma che ci abbiano ad essere cervelli così antiestetici, da giudicare con criteri esatti di lavori d'arte, non so come si possa supporlo sul serio, se non da chi, invaso dalla troppo oggi volgare pregiudiziofobia, sia avvezzo a sospettare, dietro ogni giudizio che non sia suo, troppo facilmente un pregiudizio.

Se dunque un quadro grande si può stimare, sì signori, anche perchè è grande, e di questa opinione non è un individuo, chè non varrebbe la pena di parlarne, e non ne parlerei, ma sono antichi e classici artisti, ma sono popoli d'un'età e di più età, una ragione vi deve essere in fondo, più che in gretti criteri di menti grette, come la mia sola, per esempio, potrebbe essere.

[...] specialmente, i più giudicano altrimenti ben lo so, e n'è un esempio in quell'Esposizione stessa l'aggiudicazione d'un premio di mille franchi a un quadretto e, al quadrone in proposito, di trecento: e in massima la cosa non ha niente d'irragionevole; anzi tanto pare anche a me che stia, che un confronto vo'fare anch'io che è convenientissimo al mio discorso, e dirò francamente che, per giudizio mio, un quadro che può rivaleggiare, per merito assoluto, con quello del professor Gatti, è quello del giovane prof. Raffaello Sorbi; o dirò *quelli*, giacchè sono due di lui, gemelli per dimensione, che per merito se la danno. Così goderò nella coscienza di far giustizia al merito, e mi salverò, lo spero, dal sospetto ch'io misuri l'arte a metri.

Ma questo io fo principalmente, non per lodare i due artisti, che di lodi mie non han punto bisogno, ma per aver di che studiare come valga l'arte trattata in dimensioni grandi e quanto in piccole.

Dal principio, pare che l'arte aspirasse a dimensioni piuttosto gigantesche, forse perchè il *gigantesco*, come il più facile simbolo del *soprannaturale*, è stato sempre l'ideale delle genti meno civili, cioè ch'han gustato meno dell'albero della scienza del bene e del male e più amano che non pensano: esempio, nulla di meno che le piramidi, la sfinge ecc. ecc. Ma, senza andare fra chi è troppo poco paragonabile a noi, rammenterò che i greci che, benchè *pensassero* assai e troppo anch'essi talvolta, sapean però fare in modo, che quell'*amore* che fa l'arte non iscordaron mai, costruivano edifizi che sarebbero stati troppo alti per una generazione di Polifemi, e stimavano tanto più la scultura che la pittura, forse principalmente perchè delle dimensioni grandi pareva meno disposta a far di meno, e perchè a far monumenti serviva meglio; da che verrebbe, che l'arte a costoro piacesse monumentale.

Ma facciamo un salto e veniam fra noi, caso mai che paresse d'aver cominciato troppo *ab ovo* e vediamo chi, da che l'arte riprincipiò con l'èra nuova per progedire con la civiltà nuova, usò le dimensioni grandi e chi le piccole.

Chi fece i dipinti grandi sono Cimabue, Giotto, il Buonarroti, il Perugino, Raffaello, Andrea, il Poccetti, il Vasari, il Correggio, il Veronese, il Tiziano, il Rubens e simili; chi fece le figurine sono i più dei fiamminghi, il Callot e i più giovani d'oggi ad imitazione di qualche francese. Si potrebbe ficcar fra questi, per illustrarli, il Beato Angelico; ma egli apprese a far piccolo miniando messali, e quando l'occasione si porgeva amava di far grande; e le stesse sue figurine sembrano piuttosto una traduzione di figure grandi: ciò che può dirsi anche di tutti quei quadretti di legno, che in quei tempi di mezzo si dipingevano, ad istoriare altari o casse da corredi, se non bastasse che la dimensione era scusata dall'uopo cui servivano.

I primi, adunque, non sono nomi poco noti o che non abbiano una pagina, ma appena una riga nella storia dell'arte; il che vuol dire che non rappresentano gusti individuali, ma il gusto popolare di quelle varie nazioni od età, dove la fama ne giunse e ne fu serbata, e anche qui la ragione del fatto io credo proprio che sia il voler l'arte monumentale, almeno nel senso che l'arte dica, insegni qualche cosa, tramandando memoria delle cose a mo' di storia, e non che ci mostri soltanto quanto un bravo pittore può imitare le apparenze della natura; lo che solo ha condotto a non fare che quadri piccoli e preferirli così che l'arte, per paura che si volesse misurarla a metri, la si potrebbe ormai quasi misurare a centimetri, in ragione inversa del numero.

La scuola è buona quando se ne usi bene molto, e perciò lodo il signor Sorbi; e per due ragioni è buona: la prima, perchè è buon mezzo per istudiare il meglio possibile dell'arte imitativa; la seconda, perchè, non essendo l'arte all'apogèo della sua orbita, è il miglior modo per fare intanto il meglio che si può. È buona dunque, senza escludere che sia meglio far figure e quadri grandi, per la ragione principalmente, da tutti sempre sentita ed oggi soltanto, per un brutto pregiudizio da molti disconosciuta, che nella dimensione delle forme sta la nobiltà. Ma v'è anche una ragione, più materiale, che non ho mai intesa perchè i fautori del *naturalismo* non curino: che la natura non sarà mai interamente imitata, finchè, di tutti i suoi caratteri, non s'imiteranno anche le dimensioni.

Si faccia perciò festa e lode si tributi a chi, sopra una tela di pochi centimetri ci fa vedere l'eccellenza dell'arte, come ha fatto superlativamente il signor Sorbi, e tanto più si lodi lavori simili perchè, a differenza dei quadretti fiamminghi, non mostrano puramente *il meglio che si può*, ma studiano *il meglio possibile dell'arte imitativa* e vi fanno strada. Ma quando si vede un quadro grande, non si omettano, nel giudicarne le difficoltà ingenti del lavorare in quelle proporzioni, e non si chiamino fatica inutile.

L'arte deve mirare a quello; anzi di quello ha bisogno, tanto è vero che suole scendere dalla sua cattedra e farsi muta, contenta di farsi vedere e ammirare e non di più, come una donna vana, quando si dà a trattare le piccole tele: e questo è prova di fatto e gran prova.

Concludendo, ho trattato così brevemente di questi due quadri, il più grande e il più piccolo dell'Esposizione, per basarvi la mia polemica, contentandomi di dir d'essi in particolare soltanto che sono, ciascuno al proprio posto, eccellenti lavori. Del resto, il notare i pregi più particolari, studiar le ragioni per cui son belli, i difetti che vi si può trovare, farne la critica, insomma, lo lascio ad altri, giacchè non era nel mio còmpito e non l'avrei fatto senza fare una rivista di tutta l'Esposizione; cosa che non ho punto voglia di fare, e cui non manca chi fa e chi farà, com'è faccenda di giornalista.

A taluno forse parrà poco utile o anche inutile d'avere scritto in questi limiti, e come per dare importanza ad una tiritera, ma a me basta che non paia a me.

Io ho creduta la questione importante, e invito anzi chi lo può meglio a raccoglier l'embrione che n'ho dato alla luce io, per compirlo e studiarci sopra.

S. BIAGI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 29 *dicembre*. — Fra le deliberazioni adottate dal Consiglio comunale della nostra città in una delle ultime sue sedute, quella havvi relativa all' assegno delle opere pie. Parmi che la questione meriti qualche attenzione.

Nel bilancio civico figura nella parte passiva la somma di L. 248,500 col titolo *Assegnazioni a diversi ospedali ed opere pie*. Questa somma comincia a figurare nel civico bilancio del 1852, e ve ne accenno l' origine se non per tutta esattamente la somma, per la quasi sua totalità. Riportiamoci molto addietro, e risaliamo addirittura alla prima metà del secolo passato.

Quando si cominciò ad esigere in Torino un dazio di consumo ed era per conto dell'erario governativo, il Principe volle fosse fatta eccezione sui grani destinati ad uso esclusivo degli ospedali e degli ospizi di beneficenza, i quali erano dichiarati esenti dal dazio. Presto però si rese manifesto che troppo maggior quantità di generi tariffati entravano in città senza pagare la tassa, come spettanti agli Istituti pii. Per togliere ogni abuso intervenne allora decreto che toglieva agli ospedali la facoltà di introdurre generi tariffati in città senza pagare la tassa, ma in compenso accordava a ciascuno di essi una sovvenzione annua che fosse come una restituzione del dazio pagato ragguagliata al numero medio dei ricoverati.

Istituendosi nuove opere pie ebbe taluna posteriormente eguale trattamento e per taluna per riguardi partirolari fu elevato il sussidio a somma superiore a quanto potesse ascendere il dazio pagato sui generi di consumo interno. E li assegni erano pagati annualmente dalla finanza governativa per cui conto era esatto il dazio. Venuto il 1848, inauguratosi il regime rappresentativo, la città di Torino rivendicò a sè il dazio consumo come cosa tutt'affatto municipale. Durarono anni le trattative e quindi con atto del 20 dicembre 1850, approvato con legge 6 dicembre 1851, il dazio consumo fu ceduto dal governo alla città, e nella condizione di essa convenzione vi era posto l'obbligo alla città di continuare il pagamento degli assegni alle opere pie, sia quelli che erano tassativamente indicati in origine come compenso della tassa del dazio, come quelli che erano assegni di beneficenza.

Proseguirono le cose fino al 1867 e le lire 248,500 erano sempre pagate dal municipio a dieci opere pie nella varia misura a ciascuna di esse assegnata.

Nel dicembre 1867, mentre in seno al Consiglio comunale discutevasi il bilancio comunale, un consigliere direttore di una delle istituzioni sussidiate, ma quella appunto che percepiva solo una somma minima mosse eccezione al riporto degli assegni chiedendo che la distribuzione fosse fatta in modo da attribuire una cifra maggiore all'ospedale da lui diretto.

Questa mozione sollevava una mozione di diritto, una questione di fatto, una questione di opportunità, di convenienza. Per allora il Consiglio si limitò a nominare una Commissione cui fosse dato incarico di esaminare quel complesso di questioni. Una elaboratissima relazione fu presentata testè al Consiglio, il quale discuteva due sere e quindi ne accettava completamente le conclusioni le quali sono sostanzialmente che il comune non ha obbligo di continuare il pagamento degli assegni e che quindi lo farà cessare, ma gradatamente e con lentezza per dar comodo alle opere pie cui viene a mancare questa attività di disporre e coordinare la propria amministrazione perchè non abbia a risentire una scossa. Non mi farò a riassumervi le ragioni legali sopra le quali si fonda simile conclusione che d' altronde si fanno evidenti a chi considera che le leggi relative al dazio hanno subito radicali modificazioni tanto da derogare pienamente alle antiche concessioni, le quali si potevano già implicitamente considerare abolite pel fatto stesso della pubblicazione dello Statuto che diede termine a tutti i privilegi.

IL CANTON TICINO

Ecco, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 27, il tenore della risoluzione stata definitivamente adottata dai due Consigli dell'Assemblea federale svizzera riguardo alle questioni ticinesi:

1° L'unità del Canton Ticino deve in ogni stato di causa esser mantenuta e la separazione in due mezzi Cantoni non può essere ammessa come essendo incompatibile cogli interessi della Confederazione e del Cantone stesso;

2° L'Assemblea federale fa appello al patriottismo ed ai sentimenti federali dei cittadini disuniti del Cantone del Ticino, ed invita il Consiglio federale a fare nuovi sforzi per una durevole pacificazione di questo Cantone, come a presentargli sui risultati de' suoi atti un rapporto accompagnato da proposte.

Intanto si sospende una decisione sul ricorso presentato contro i decreti del Gran Consiglio, nonchè la votazione del popolo concernente il progetto di Costituzione.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza Havas* di Parigi del 17 contiene le seguenti notizie:

« Lungi dal lasciarsi scoraggiare dalle notizie apprese ieri, la popolazione di Parigi vi ha scorto piuttosto un motivo di perseverare con fiducia nella resistenza sino agli estremi. Essa ha compreso che anche i successi dell'esercito prussiano lo indeboliscono, lo compromettono e lasciano esposto ad un dato momento ad un vero disastro.

« Supponiamo infatti che la lunga linea ch'esso occupa oggidì da Rouen ad Orléans ed a Nevers, senza parlare di Dijon e dell'Est, sia interrotta sopra un punto qualunque, che cosa succederebbe dei nostri nemici e quanti ne rivedrebbero la Germania? Si ragiona così e si resisterà, credetelo, sino all'ultimo pezzo di pane, cioè ancora per molto tempo.

« Iersera è stato tenuto un Consiglio di guerra a Parigi; vi assistevano tutti gli ufficiali capi di corpo, sotto la presidenza del generale Trochu.

« Il gas è scomparso da Parigi. Le vie ed i *boulevards*, come pure le rare botteghe che non sono chiuse, sono illuminate col petrolio. Malgrado la parsimonia della sua illuminazione, giammai Parigi è stato testimone di meno furti e meno assassinii.

« I fornai sono ora perfettamente approvvigionati; le nuove macine funzionano e riducono in polvere la farina in quantità più che bastante; perciò non si vede più quella semiscarsezza che si verificò l'altro giorno; del resto non sarebbe più possibile ai fornai che avessero voglia di frodare di darsi a queste manovre. »

La *Freie Presse* ha i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 27. — Il *Monitore* (prussiano) di Versailles ha da buona fonte un comunicato secondo cui Gambetta e gli altri membri del governo della difesa sarebbero disposti alla conclusione della pace in base alle condizioni poste dai tedeschi; però si sarebbero obbligati verso Trochu a non trattare senza il suo consenso. Quest'ultimo è contrario alla pace ed ha l'intenzione, se Parigi dovesse capitolare di ritirarsi al Monte-Valérien ch'è abbondantemente approvvigionato.

« Il conte Bismarck ha indirizzato il 20 corrente un nuovo dispaccio sulla questione lussemburghese al conte di Bernstorff in cui egli nega di avere, colla sua circolare del 3, notificato come la Russia, l' annullamento d' un trattato; la sua intenzione era soltanto di ammonire il granducato di Lussemburgo e di notificare alle potenze che firmarono il trattato l'eventualità che sarebbe la conseguenza necessaria della violazione della neutralità da parte del Lussemburgo.

« *Brusselles*, 27. — Da Parigi si ha in data del 22: La Banca è stata autorizzata all'emissione di viglietti da 20 franchi. Trochu inviò uno scritto autografo a Gambetta col corriere di pallone Deschamp.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 27:

« Ci scrivono da Costantinopoli che il recente passo annunziato del principe Carlo di Rumenia ha prodotto colà un' impressione tutt'altro che favorevole. La Porta è irritata anche perchè il principe Carlo si è rivolto *direttamente* alle potenze europee ed a Costantinopoli ha fatto presentare le sue rimostranze al granvisir mediante l' ambasciatore inglese lord Elliot. In quanto alla domanda in se stessa la Porta non ritiene affatto opportuno di esaminare le domande del principe di Rumenia ovvero di farle esaminare da un areopago europeo. Sembra del resto che anche a Bukarest si sia cambiato pensiero, poichè il *memorandum* annunziato dall'autografo del principe Carlo non è ancora giunto a Vienna. Attualmente la crisi interna dei Principati Danubiani è nuovamente tanto acuta che il principe Carlo ha abbastanza da fare per mantenersi sul trono. Si può ripetere quindi in queste circostanze con certezza che la quistione rumena non verrà discussa nella conferenza di Londra del 3 gennaio. »

Il *Cittadino* di Trieste del 28 ha per dispaccio da Londra, 27:

« È smentito che Bright abbia dato la sua dimissione per motivi di salute.

« La vera causa è la questione del *disestablishment* della Chiesa anglicana come Chiesa dello Stato propugnata da Mill e Bright e combattuta da Gladstone.

« Prevedonsi delle nuove modificazioni al ministero. »

Scrivono da Madrid, 26, all'*Ind. Belge*:

« La grandezza di Spagna ha preso una determinazione che produrrà un'impressione spiacevole alla Corte di Firenze. Da tempo immemorabile, essa era rappresentata da una deputazione permanente che regolava tutti i rapporti ufficiali della nostra aristocrazia colla Corte ed il governo. Alla quasi unanimità in una grande riunione tenuta al palazzo del duca d'Alba, questa deputazione si è sciolta, ed i soli che si siano opposti a questa decisione sono il maresciallo Concha, il generale Ros de Olano, il generale Zabala e tre altri il cui nome mi sfugge.

« Questa determinazione è stata adottata perchè la grandezza non possa esser rappresentata alla nuova Corte.

« Il ministro della marina, ch' è restato in Italia, ha inviato telegraficamente la sua dimissione. Forse egli sarà stato biasimato per aver fatto rendere alla salma del sig. Madoz, gli onori dovuti ai capitani-generali. »

Riceviamo, per pallone volante, tre corrispondenze da Parigi, e le pubblichiamo per ordine di data:

Parigi, 16 *dicembre* 1870.

Dopo essere stati tenuti per lungo tempo nell'ignoranza di ciò che accadeva in provincia, una serie di dispacci, venuti da Tours, ci ha fatto conoscere la situazione sotto il suo vero aspetto, la scissura dell'esercito della Loira sotto due generali diversi, la presa di Rouen, la ritirata della Delegazione di Tours a Bordeaux, ecc. Risulta da tutto ciò che i nostri eserciti delle provincie non sono in grado di venir a soccorrere Parigi, e che nei sanguinosi combattimenti testè avvenuti, essi non riportarono grandi vantaggi, ma che però nessuno di essi venne distrutto, e tutti persistono nella lotta. Si ha grandissima fiducia nei talenti dei generali Chanzy, Bourbaki, Palhieres e Faidherbe, e si è persuasi che se Parigi può resistere a lungo, la situazione dei prussiani può diventare assai critica.

L'occupazione di Rouen dimostra ch' essi avevano bisogno di vettovaglie, tanto più che ritornarono indietro dopo la loro breve scorreria in Normandia.

Si è dunque pieni di speranza nel successo finale, senza dissimularsi ch'esso dev'essere ottenuto a prezzo di gravi sacrifizi e di dolorose privazioni e di molto sangue. L'immensa maggioranza della popolazione di Parigi è più che mai decisa di lottare.

Non v'è da sperare che le truppe di Parigi possano congiungersi agli eserciti delle provincie; tuttavia persone ben informate credono prossimo un combattimento sotto le mura di Parigi.

Certamente la caduta di Parigi non trarrebbe seco la caduta della Francia, ma al tempo stesso tutti riconoscono quanto sia importante la resistenza della nostra città; perciò l'attenzione del governo s'è rivolta sovratutto alla questione alimentaria. Due grandi provvedimenti ugualmente efficaci vennero presi; il primo che stabilisce doversi vendere esclusivamente del pane bigio, locchè farà durare più a lungo la farina; il secondo è uno scrupoloso controllo della distribuzione per razioni che ora si fa con un po' di negligenza.

Mercè questi provvedimenti, il governo sembra certo di poter dare del pane per più di cinque mesi, ed avremo carne fresca di cavallo per due mesi.

La maggior parte dei giornali di stamane e di stasera è favorevole alla continuazione della resistenza.

(Altra Corrispondenza)

Parigi, 21 *dicembre*.

Al tempo stesso che il generale Trochu pubblica una nota con cui esalta il coraggio e la solidità dell'esercito della Loira, e comunica al pubblico le sue speranze nella vittoria definitiva della Francia, un'altra nota del governo procura di calmare le impazienze della popolazione e spiega le ragioni per cui il governo stesso non può dare notizie più frequenti intorno ai movimenti de'nostri eserciti della provincia, senza parlare delle informazioni segrete che non può palesare al pubblico. Esso manifesta nuovamente la speranza che Parigi e i dipartimenti condurranno a buon fine la santa impresa.

Questa nota venne redatta con fermezza e moderazione dal sig. Giulio Favre. Essa ammette l'eventualità di trattative per una pace onorevole, locchè prova che il governo della difesa nazionale non ha per iscopo esclusivo la distruzione dei prussiani, se la Prussia abbandona le sue pretensioni che, per l' onore della Francia, non si possono accettare.

Le notizie dei dipartimenti sono ottime. Tutti si levano in armi e venne inviato un generale perfino nei Pirenei. Si calcola che avremo fra breve 24 corpi d' armata, 21 dei quali sono già formati. Il 15 gennaio, per quanto si assicura, Gambetta avrà posto 700 mila uomini sotto le armi.

L'ordine del giorno che il generale Clemente Thomas ha pubblicato per biasimare energicamente un battaglione di guardia nazionale, alcuni uomini del quale, compreso il comandante, si erano lasciati invadere dal timor panico, ha suscitato vive controversie. Si dice che il generale Thomas si dismetterá dal suo posto.

Ultime notizie. — Si combatte da stamane alle 6 1[2. Parigi è in grande ansietà. Come al solito, vanno in giro molte voci. Un dispaccio fa conoscere che l'azione si è impegnata stamane sovra una grande estensione di terreno, dal Monte Valeriano fino a Nogent. Essa continua ed è su tutti i punti favorevole a noi. Cento prigionieri prussiani vennero condotti a St-Denis. Il generale Trochu è a capo delle truppe.

Mezzanotte. La giornata non ha dato alcun risultato decisivo. Il Bourget venne preso e poi abbandonato. Vi fu una bellissima carica della gendarmeria. La guardia nazionale mobile è piena d' ardore. Abbiamo avuto molti feriti. La nostra artiglieria porta a 300 metri più lontano di quella dei prussiani.

(Altra Corrispondenza)

Parigi, 22 *dicembre*.

Siccome parte stasera un pallone, ne approfitto per scrivervi poche parole sugli avvenimenti che tanto commossero ieri ed oggi la popolazione parigina, e per farvene conoscere i risultati. Il nostro assalto venne diretto su tre punti contemporaneamente. Mentre facevamo a destra e a sinistra del monte Valeriano forti ricognizioni, assalivamo Neuilly sulla Marna, Ville Evrard, la *Maison Blanche*, Groslay e Drancy. I tre primi villaggi occupati da prima vigorosamente furono poi abbandonati iersera, prevedendosi che i prussiani sarebbero ritornati ad assalirci nella notte con numerosa artiglieria.

Quanto alle due ultime posizioni, esse furono fortemente occupate. Il Bourget di triste memoria fu di nuovo il teatro di dolorosi fatti. I marinai dell'ammiraglio La Roncière le Nourry venuti al soccorso delle guardie mobili della Senna, le quali dopo aver presa la posizione e fatto un centinaio di prigionieri, incominciavano a ripiegare, furono decimati dal terribile fuoco del nemico. La guardia nazionale mobilizzata ha fatto valorosamente il proprio dovere. I nostri cannoni, somministrati dall'industria privata, sono ottimi e superarono tutte le speranze. Insomma, la giornata, sebbene non abbia interamente corrisposto alle generose impazienze della popolazione, non fu perduta, giacchè dimostrò quanto si può aspettare dalla guardia nazionale mobilizzata, riguardo alla quale si avevano tanti dubbi.

Regna a Parigi ordine grandissimo. Un solo pensiero domina tutte le ambizioni e soffoca il rumore dei *clubs*. È il pensiero di scacciare il nemico il quale ci fa ora una guerra non meno disastrosa che inutile.

È vero, come qui si afferma, che la Russia aderisce a tenere una conferenza a Londra sulla questione del Mar Nero? Si dice che a tal uopo siano state fatte proposte anche al nostro governo. L' incaricato d' affari della Russia tiene frequenti collequi col signor Giulio Favre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 dicembre, che approva il regolamento per la conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati, da aver effetto dal 1° gennaio 1871 in tutto il Regno, esclusa la provincia di Roma.

2. Un R. decreto del 1° dicembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della guerra, che mette in esperimento presso tutti i corpi dell' esercito il sistema di contabilità ora in esperimento presso i reggimenti di bersaglieri.

3. Un R. decreto del 15 novembre con il quale, la piro-fregata ad elica *Regina*, le corvette a ruote *Tukery* e *Miseno*, ed i rimorchiatori a ruote *Oregon* ed *Antelope* sono radiati dal quadro del regio naviglio.

4. Un R. decreto del 25 dicembre, col quale il collegio elettorale di Prizzi, N. 305, è convocato pel giorno 8 gennaio 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 dello stesso mese.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del marchese V. Torrearsa

Tornata del 30 *dicembre*.

La seduta ha principio alle ore 2 pomeridiane con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1° La votazione della legge che approva il plebiscito delle provincie romane.

2° L'approvazione degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1871.

Pres. legge i sette articoli dello stato di prima previsione dell'entrata, che sono approvati per alzata e seduta senza dare luogo a discussione di sorta.

Cambray-Digny (relatore) propone che non si leggano i singoli capitoli a cui si riferiscono gli articoli dello stato di prima previsione dell'entrata.

Il Senato vi aderisce.

Pres. legge i quattro articoli dello stato di prima previsione della spesa, che sono approvati senza dare luogo a discussione.

È messo all' ordine del giorno il progetto di legge pel riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Pres. dà lettura dei nove articoli di quel progetto di legge, e dichiara aperta la discussione generale.

Chiesi dice che la fondiaria pesa troppo sulle provincie modenesi, ed invita il ministro delle finanze a presentare un progetto di legge che rimedii a tale inconveniente, lamentato da tanto tempo.

Sella (ministro delle finanze) promette che non lascierà nulla d' intentato per appagare il giusto desiderio manifestato dal senatore Chiesi, e che farà fare gli studi opportuni.

Chiesi ringrazia il ministro della sua promessa, e se ne dichiara pago.

Gli articoli del progetto di legge sul riparto della fondiaria sono quindi riletti ed approvati senza dare luogo a discussione.

Pres. legge l' articolo unico del progetto di legge pel convalidamento del decreto reale del 5 settembre 1869, col quale venne approvata la convenzione con la Società dei Canali Cavour, ch' è approvato senza dare luogo a discussione.

Dà poi lettura del progetto di legge per l' approvazione della convenzione per la cessione al municipio di Genova di quell'arsenale marittimo e del cantiere della Foce, e per l'autorizzazione di spese per lavori all' arsenale marittimo della Spezia.

Farina P. chiede alcuni schiarimenti sui lavori dell'Arsenale marittimo della Spezia, e sulle spese che vi si fecero finora.

Menabrea raccomanda la sollecitudine nel terminare i lavori dell'arsenale della Spezia, nonchè tutte le altre opere utili alla difesa dello Stato.

Sella (ministro delle finanze) risponde al senatore Farina, che la momentanea assenza del ministro della marina non gli consente di dargli tutti gli schiarimenti richiesti; ed assicura il senatore Menabrea che sarà fatto il possibile per condurre presto a termine i lavori di cui egli tenne parola.

Pres. legge i cinque articoli del progetto in discussione, che sono approvati.

È messo in discussione il progetto di legge per nuove e maggiori spese sui bilanci del 1869 e del 1870.

Caccia (relatore) legge la relazione (che non potè essere stampata e distribuita) e conclude per l'approvazione delle nuove e maggiori spese a cui si riferisce.

Viene fatto l'appello nominale, e si procede alla votazione dei seguenti progetti di legge:

1. Nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge 26 febbraio 1865, sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia:

Votanti 78, favorevoli 75 e 3 contrari.

Il Senato adotta.

2. Proroga del termine dell'affrancazione delle enfiteusi nelle provincie della Venezia e di Mantova:

Votanti 77, favorevoli 75 e 2 contrari.

Il Senato adotta.

3. Legge del plebiscito romano:

Votanti 78, favorevoli 56 e 22 contrari.

Il Senato adotta.

4. Stati di prima previsione della spesa pel 1871:

Votanti 78, favorevoli 71 e 7 contrari.

Il Senato adotta.

5. Stato di prima previsione dell' entrata pel 1871:

Votanti 78, favorevoli 71 e 7 contrari.

Il Senato adotta.

6. Riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese:

Votanti 78, favorevoli 75 e 3 contrari.

Il Senato adotta.

7. Convalidamento del decreto reale del 5 settembre 1869, col quale venne approvata la convenzione con la Società dei Canali Cavour:

Votanti 78, favorevoli 71 e contrari 7.

Il Senato adotta.

8. Approvazione della convenzione per la cessione al Municipio di Genova di quell' arsenale marittimo e del cantiere della Foce, e per l' autorizzazione di spese per lavori all' arsenale marittimo della Spzeia:

Votanti 78, favorevoli 76 e 2 contrari.

Il Senato adotta.

9. Progetto di legge per nuove e maggiori spese sui bilanci del 1869 e del 1870:

Votanti 78, favorevoli 69 e 9 contrari.

Il Senato adotta.

Pres. legge un telegramma, con il quale i signori Grattoni e Sommeillier ringraziano il Senato di averli dichiarati benemeriti della patria pel traforo della galleria delle Alpi.

La seduta è levata alle ore 4.

Nella riunione che gli uffici del Senato tennero il 28, prima della seduta pubblica, vennero presi ad esame i seguenti disegni di legge, e nominati a commissari pei medesimi:

1° Cessione al municipio di Genova della Darsena e del cantiere alla Foce, e autorizzazione di nuove spese per l'arsenale marittimo della Spezia: i senatori Pavese, Sauli Francesco, Carradori, Duchoqué e Farina;

2° Provvedimenti pel trasferimento della sede del governo a Roma: i senatori Pallavicini Francesco, Menabrea, Arese, Amari prof. e Scialoia.

CRONACA DI FIRENZE

Fra gli arresti eseguiti ieri non v' è di notevole che quello di un renitente alla leva.

Dall' Accademia filodrammatica dei Fidenti ci viene comunicato il seguente avviso:

È prorogato a tutto il giorno 2 gennaio prossimo il tempo utile per presentar domanda da coloro che desiderassero formar parte del corpo filodrammatico della Società.

La Commissione incaricata della formazione riceverà le domande tutte le sere alla sede dell'Accademia, via Ghibellina, num. 17, dalle ore 8 alle ore 10 pomeridiane.

Firenze, 28 dicembre 1870.

Per la Commissione
Giovannini.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 30 *dicembre ore* 1 *pomerid.*

Dominano quasi esclusivamente i venti di Sud e S-E., e sono forti in molti luoghi dell'Italia meridionale, dove il cielo è coperto. Pioggia pressochè generale nel Nord e nel centro della Penisola. Un forte aumento di pressione si è verificato in tutte le stazioni, meno in quelle più settentrionali. Il mare continua ad essere agitato lungo la coste occidentali e meridionali della Sicilia e nel golfo di Taranto. Il Tirreno è mosso; l'Adriatico calmo.

Il tempo non dà nemmeno oggi indizi di notevoli cambiamenti.

Temperature estreme del 30 *dicembre*

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 3 0
Massima + 8 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 *dicembre*.

Bartolini Salimbeni Lorenzo, d'anni 59 — Tani Florestano, id. 50 — Seghi Marianna, id. 24 — Moschi Cassandra, id. 28 — Magnani Niccolò, id. 25 — Veraci Erminia, id. 23 — Monticelli Paolo, id. 22 — Frittelli Luigi, id. 65 — Landi Fabio, id. 32 — Casini Teresa, id. 62 — Schiarini Benedetto, id. 65 — Martinuzzi Cesare, id. 34 — Ottaviano Carolina, id. 24 — Conti Chiara, id. 70 — Alberti Sofia, id. 38 — Bambi Tito, id. 25 — Carpina Maddalena, id. 64 — Barbacci Maddalena, id. 60 — Ghetti Maria, id. 34 — Da-Valla Domenico, id. 49.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 4 anni.

... di nascita denunziati nello stesso giorno ..., e 2 nati morti.

Del 29:

...ti Teresa, d'anni 25 — Puliti Giovanni, 89 — Morozzi Chiara, id. 78 — Fontana Annia, id. 85 — Panzani Agata, id. 72 — Romagnoli Carolina, id. 89 — Massai Giuditta, id. 43 — Carretti Carlo, id. 75 — Cecchi Giuseppe, id. 47 — Livi Vincenzo, id. 20 — Poli Giovanni, id. 34 — Bechermei Anna, id. 44 Dragoni Maria, id. 60 — Pacetti Andrea, id. 77.

Più, 4 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 14 maschi, 9 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 28 *dicembre.*

Ballerini Raffaello, stalliere, e Taddei Filusena, att. a casa.

Peccioli Giuseppe, e Sgrilli Virginia, coloni.

Barbieri Angelico, cocchiere, e Bertelli Virginia, att. a casa.

Ceccarelli Nazzareno, guardia di città, e Poggini Mattia, cameriera.

Del 29:

Pellas Luigi Alberto, direttore della Banca Nazionale, e De Gaetani Giuseppina, benestante.

Meriggi Giovanni, e Venni Clementina, coloni.

Orvieto Abramo, merciaio ambulante, e Passigli Settimia, att. a casa.

Nel numero di ieri dell'*Opinione* è avvenuto un errore di cifra nell' annunziare il numero dei magistrati e professori che hanno diritto di sedere nella Camera dei deputati. Esso non è di 15 come fu stampato, ma solo di 13. Nella passata legislatura le anzidette categorie speciali non comprendevano che 12 deputati; colla riunione delle provincie romane e il conseguente aumento dei collegi elettorali da 493 a 508, il numero di essi, rappresentante l'ottavo dei pubblici funzionari che possono essere ammessi alla Camera, ascende a 13.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La deputazione provinciale dell' Umbria si è fatta iniziatrice presso le sue consorelle di una dimostrazione che qual nuovo plebiscito nazionale confermi solennemente la volontà degli italiani di avere Roma per capitale. Questa dimostrazione dovrebbe consistere nell' intervento delle rappresentanze di tutte le provincie del Regno al corteggio in occasione dell'ingresso di S. M. Ogni rappresentanza sarebbe munita della propria bandiera provinciale che verrebbe offerta al Municipio della capitale.

Questa idea della deputazione provinciale dell'Umbria fu accolta con gradimento dal governo, quindi è che la deputazione proponente fece appello alle sue consorelle onde vi aderiscano.

Possiamo frattanto annunziare che la deputazione provinciale d' Udine ha notificato in data del 12 dicembre a quella dell' Umbria che accoglieva con plauso quella proposta e che avrebbe designato tre dei suoi membri a rappresentarla in occasione dell' ingresso di S. M. a Roma.

— Leggiamo nel giornale *La Spezia* che in occasione della partenza di S. M. Amedeo I da quella città, la Giunta municipale presentò al nuovo re di Spagna un' ode d'addio, che essa aveva fatto appositamente comporre dal professore Giovanni Bonifacini., S. A. espresse alla Giunta il suo gradimento per il gentile pensiero, ed encomiò moltissimo la bellezza del componimento.

— Ieri, scrive la *Spezia* del 29, gettava l'àncora nel nostro golfo una pirocorvetta della Regia marina spagnuola.

— Nel *Commercio di Genova* del 28 si legge:

Il prossimo gennaio, nella nostra Università sarà aperto il nuovo Istituto superiore navale, di cui il senatore prof. Cesare Cabella sarà provvisoriamente direttore.

Con dispaccio del ministro Sella fu concesso l'uso del palazzo detto dell'Ammiragliato per l'impianto della scuola superiore navale.

— Il *Dovere* di Genova del 28 annunzia, che il suo numero precedente fu sequestrato per una corrispondenza particolare da Firenze, in cui si parlava della lista civile.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 28 scrive che, nell'udienza del 23 corrente, quella Corte delle Assise condannava in contumacia Antonio Tommasini fu Pasquale, d'anni 42, esattore governativo di Sinigaglia, a 15 anni di lavori forzati, siccome colpevole di sottrazione di valori pubblici, commessa da un pubblico esattore, per avere, fra il 1868-1869, al 22 gennaio 1870, sottratta la complessiva somma di L. 131,781 e cent. 7, affidatagli nella sua qualità di esattore governativo, ed in danno dell'erario dello Stato, di quella provinciale d'Ancona e comunale di Sinigaglia, e in danno a privati.

Disastro ferroviario. — Nella *Gazzetta di Genova* del 27 corr. si legge:

Domenica sera avvenne l'urto di due convogli nel tratto della stazione di piazza Principe e la galleria S. Benigno, che, fortunatamente non ebbe gravi conseguenze, poichè non contenevano che pochi, o nessun viaggiatore.

Forse, a causa del cattivo tempo e della neve, il convoglio 367 da Busalla e 211 da Savona, giungevano contemporaneamente alla stazione di Sampierdarena verso le 10. Facevasi partire prima il convoglio di Busalla, e quando trovossi nella località prospiciente al convento di Fassolo, gli venne segnalato di fermarsi, poichè la stazione del Principe trovavasi in quel momento ingombra. Pochi minuti dopo giungeva quello 211 di Savona, che urtò l'altro, mandando due vagoni-passeggieri in un sottostante giardino, ed altro in frantumi; nei tre vagoni non vi erano passeggieri. Alcuni guardia-vagoni, che si trovavano riuniti, ebbero contusioni, non però molto gravi, causate dalla violenta scossa.

Pare che causa della collisione sia che, mentre dalla stazione di Genova si segnalava al primo convoglio fermo d'inoltrarsi, chè la linea era stata sgombrata, il secondo si avanzava e credette fosse a sè diretto, per cui urtò l'altro, mentre stava per porsi in moto.

Costumi. — A Napoli, in occasione delle feste natalizie, e non sappiamo se anche in altre, hanno l'abitudine di divertirsi sparando dei petardi, che gettano e scoppiano fra le gambe delle persone. Non è proprio il caso di dire *piaceri innocenti*, come diceva quel buon frate. Ecco quello che ce ne racconta il *Piccolo* giornale di quella città:

« Per grazia di Dio, le *botte* sono *in extremis*. Vissero vita breve e rumorosa. Lasciarono dietro di esse la via seminata di membra umane. Per esse sono stati amputati all'ospedale dei Pellegrini un braccio, due mani e tredici dita.

« Un'altra amputazione avrà forse luogo in persona d'un ottimo giovane che, camminando pacificamente per le vie, fu ferito fra le gambe da un *frugolo pazzo* gettato acceso sul lastrico Dio sa da chi. »

Ora supponete che l'autorità volesse assolutamente impedire questa barbara costumanza, e dovesse per questo fare qualche arresto o somministrare anche qualche scappellotto ai monelli che più degli altri sono infervorati in questa specie di divertimenti. Si direbbe che è un'autorità sofistica, noiosa e fors'anco barbara. E intanto lasciate che proseguano queste belle costumanze che sono proprio fatte per metterci in fama di popolo civile!

Sovrane false. — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 27 scrive:

Avvisano da Londra, essere state coniate in America una quantità di sovrane false, eseguite colla massima perfezione, di forma e peso eguali a quelle correnti in Inghilterra. Si riconoscono unicamente allo spessore, alquanto maggiore che nelle genuine.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Enciclopedia di chimica scientifica industriale, ossia *Dizionario generale di chimica con le applicazioni*, opera originale, diretta dal prof. Francesco Selmi e compilata da un'eletta di chimici italiani. — Dispense 41.a, 42.a, 43.a, 44.a e 45.a. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

La vita degli animali del dottor A. E. Brehm, con illustrazioni. Traduzione italiana del professore Gaetano Branca, con la revisione dei professori Michele Lessona e Tommaso Salvadori. — Dispense 23ª, 24ª, 25ª, 26ª e 27ª. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

Dell'ozio in Italia. Libri quattro di Carlo Lozzi. — Volume primo. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

I fenomeni della vita industriale, spiegati al popolo da Gustavo Strafforello. — Volume unico. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

Nozioni di chimica moderna, ad uso specialmente dei Licei, del dott. Felice Marco, professore di fisica-chimica nel R. Liceo Cavour. — Torino, presso G. B. Paravia e Comp.

Saggio di un corso di fisica elementare, proposto alle scuole italiane da Giovanni Luvini professore di fisica nella Regia militare Accademia di Torino. — Quarta edizione del *Compendio di fisica* dello stesso autore, trasformata ed esposta secondo i nuovi principii della scienza. — Torino presso il libraio G. B. Paravia e Comp.

Del riordinamento delle provincie e dei comuni d'Italia, per la principessa Maria Lascaris. — Torino, tipografia e litografia Foa.

Racconti per l'infanzia della signora vedova O. Mathieu, tradotti in parte dal francese da G. S., con l'aggiunta di alcuni pensieri e descrizioni inedite su Costantinopoli e le Piramidi. — Torino dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

Bismark, per Giunio redivivo. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

Burschenschaft, ossia *La vita degli studenti in Germania* per V. G. Sella. — Biella, tipografia e litografia di G. Amosso.

Le casse di risparmio in Francia, Inghilterra e Belgio per Luigi Guala. — Seconda edizione. — Vercelli, tipografia e litografia Guidetti e Perotti, già De Gaudenzi.

Dizionario artistico-scientifico-tecnologico-musicale, incominciato dal defunto prof. Amerigo Barberi e continuato dal cav. prof. G. B. Beretta, già direttore del Liceo musicale di Bologna. — Dispense 6ª e 7ª. — Milano, tiprografia editrice di Luigi di Giacomo Pirola.

Vocabolario poliglotto di geografia, contenente i nomi propri degli imperi, regni, repubbliche, principati, ducati, provincie, circoli, distretti, città, borghi e villaggi d'Europa per Carlo Mensinger, membro della Matice ceska di Praga, con prefazione di B. E. Maineri. — Milano, tipografia Bernardoni.

L'abate Luigi e *Le due madri*, racconti contemporanei dell' avv. Napoleone Perelli. — Milano, presso Natale Battezzati, editore.

La riforma del secolo XIX, ossia *L'unitarismo religioso*. Organo bimestrale dei liberi pensatori cristiani. — Dicembre 1870. — Milano, presso Emilio Croci, editore.

Almanacco istorico d'Italia di Mauro Macchi. — Anno quarto, 1871. — Milano, presso Natale Battezzati, editore.

Almanacco igienico popolare del dott. Paolo Mantegazza. — Anno sesto, 1871. — *Igiene del movimento*. — Milano, presso Gaetano Brigola, editore.

Almanacco di un eremita, pubblicato per cura di Antonio Caccianiga. — Anno secondo, 1871. — Milano, presso i fratelli Rechiedei, editori.

Le prime letture, opuscolo periodico educativo edito e diretto dal prof. Luigi Sailer. — Milano, tipografia Giacomo Agnelli.

Storia popolare d'Italia dall'origine fino all'acquisto di Roma nell'anno 1870, compilata da Oscar Pio sulle tracce di Guicciardini, Botta, Balbo, Sismonda, Coletta, Cantù, La Farina, ecc., ecc. — Dispense 1.a, 2.a e 3.a del volume primo. — Milano, libreria editrice Dante Alighieri.

I diritti ed i doveri del governo circa la pubblica istruzione. Memoria di Odoardo Rougier. — Milano, tipografia Pirola.

I trovatelli e la chiusura delle ruote, di Carlo Bressan. — Padova, tipografia editrice dei fratelli Salmin.

Geografia e statistica commerciale del Regno d'Italia, compilata da N. Stivieri. — Venezia, tipografia editrice di C. Coen.

Recoaro e le sue acque minerali. Cenni fisico-medici-statistici del R. medico ispettore delle fonti, dott. Luigi Chiminelli. — Bassano, tipo-calcografia di Sante Pozzato.

L'avvenire del Popolo. Almanacco economico-morale. Anno primo, 1871. — Bologna, Società tipografica dei compositori.

Metodo d'istruzione da campo per la cavalleria leggiera di F. Boselli. — Bologna, Regia tipografia.

Lo zio Cipriano. Commedia in tre atti di Eugenio Riccardi. — Ravenna, tipografia Nazionale di E. Lavagna.

Alcuni versi satirici di Cino Zom di Recina. — Macerata, tipografia Cortesi.

Sullo splendido avvenire di Roma, capitale d'Italia e del mondo cattolico, e sul modo di migliorare l'interno della città e l'aria delle campagne. Ragionamento di Fabio Gori. — Roma, tipografia delle Belle Arti.

Trattato di materia medica del dottore Angelo Molina, professore di materia medica e già di medicina legale nell' Università di Parma. — Dispensa decima. — Parma, tipografia Grazioli.

Camillo Benso di Cavour. Canzone di Giovanni Vecchi. — Modena, tipografia dell' erede Soliani.

Nuove poesie di Benedetto Prina. — Bergamo, tipografia Pagnoncelli.

Storia d' Italia compilata da Carlo Lori. — Parte prima. — *Dalla discesa dei primitivi popoli alla caduta dell'Impero di Occidente*. — Cremona, tipografia Ronzi e Signori.

Degli studi letterari negli Istituti tecnici. Introduzione alla Nuova Antologia ad uso degli Istituti tecnici, per Adolfo Bartoli. — Venezia, tipografia editrice di C. Coen.

Della educazione personale o della coltura di se stesso di Guglielmo Channing, con prefazione di Alessandro Rossi. — Padova, stabilimento tipografico di P. Prosperini.

Idee dell'ex-deputato Pecile sulla relazione ministeriale del 2 novembre. — Udine, tipografia di G. Seitz.

Di alcuni scavi fatti in Aquileia. Memoria del cav. co. Francesco Toppo. — Udine, tipografia di G. Seitz.

Versi di Tito Carnevali. — Mantova, stabilimento tipografico degli eredi Segna.

Scherma e tiro. Cenno sulla cavalleria e sulle contabilità, sulle razze di cavalli e di cani e sulla caccia, per Enrico Strada, generale di cavalleria. — Parte prima. — Napoli, stabilimento tipografico in strada di S. Pietro a Majella.

Dell'onestà dell'avvocato e del magistrato. Cenno di Luigi Landolfi. — Napoli, tipografia degli Accattoncelli.

L'idroterapia. Discorso d'inaugurazione per la apertura dello stabilimento idroterapico Aquilano, pronunziato dal dott. Alfonso Cifani, medico nella regia marina italiana. — Aquila, stabilimento tipografico Grossi.

Amore ed intrigo. Ricordi d'una elezione, raccolti e ordinati da G. Galatti. — Messina, tipografia Ribera.

Sulle Banche popolari per Giovanni Mirone. — Catania, tipografia della *Gazzetta di Catania*.

Elementi di filosofia positiva del prof. Francesco De Felice. — Volume primo. — Fascicolo 1° — Catania, tipografia di Eugenio Coco.

Cola di Rienzo. Tragedia di Nicolò Gallo. — Palermo, tipografia del *Giornale di Sicilia*.

Siracusa dal 1826 *al* 1860, pel professore Salvatore Chindemi. — Siracusa, tipografia eredi Pulejo.

La questione della separazione nel Cantone Ticino. — Lugano, tipografia dei fratelli Cortesi.

Fragment du Parthénée d'Alcman pour la fête des Dioscures, restauré, commenté et traduit par Marco Antonio Canini. — Paris, Baudry, librairie européenne.

NOTIZIE ULTIME

La notizia de' gravi disastri cagionati a Roma dalla piena del Tevere ha commosso profondamente il Re, il quale risolse di recarvisi per vedere coi propri occhi lo stato della città e deliberare intorno ai provvedimenti più urgenti da prendere.

S. M. è partita stassera (30), in forma privata, accompagnata dal presidente del Consiglio e da' ministri degli affari esteri e de'lavori pubblici. S. M. sarà di ritorno domenica pel ricevimento del 1° dell'anno.

I giornali di Trieste del 29 hanno i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 28. — Assicurasi che la cerimonia dell' incoronazione del re ad imperatore della Germania fu protratta.

« Lettere da Monaco accertano che il partito d' opposizione al trattato della Confederazione trova ogni giorno nuovi aderenti.

« Se la Camera venisse sciolta si procederebbe immediatamente a nuove elezioni. Dicesi che il principe Hohenlohe ritornerebbe al potere. »

« *Berlino*, 29. — Nei circoli diplomatici di questa città si assicura esservi il progetto d'una lega pacifica fra l'Austria, la Germania e l'Inghilterra; si cerca di ottenere l'accessione della Russia.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

« *Monaco*, 26. — Il *Giornale di Monaco* scrive che arrivarono ordini a Metz di tenersi pronti per un'occupazione del Lussemburgo con 10 battaglioni e due compagnie d' artiglieria.

Nel Lussemburgo regna un indescrivibile panico, particolarmente nel partito clericale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 29. — Lettere di Parigi, in data del 26 mattina, recano:

Il comandante del forte di Iassy fece, il 22, una forte ricognizione nel bosco di Clamart, che fu brillantemente eseguita da 8 compagnie mobili della Senna.

Il 24, un battaglione della guardia nazionale fece una ricognizione sopra Riancy.

I lavori delle trincee nelle posizioni dei francesi continuarono attivamente sino al 25, ma furono interrotte per la durezza del suolo, che è gelato fino alla profondità di 50 centimetri.

Il freddo è intenso e senza esempio da un'epoca assai lontana.

Il generale Trochu ordinò per conseguenza che tutte le truppe, le quali non sono necessarie a custodire le posizioni prese, siano accantonate e messe al coperto.

La notte del 22 i prussiani attaccarono, presso la villa Evrard, i posti francesi, ma furono vigorosamente respinti, e per la maggior parte uccisi.

Il generale Blaise rimase ucciso in questo combattimento.

I prigionieri confermano che le loro perdite furono assai grandi.

Nella giornata del 22 le acque della Senna erano assai alte e continuavano a crescere; si credeva che potessero straripare verso Choisy.

L'industria privata a Parigi continua a fabbricare cannoni, coi migliori risultati.

Fontenoy, Montreuil e Bagnolet cominciano a ripopolarsi.

Bordeaux, 29. — Non vi sarà alcun ricevimento ufficiale il primo dì dell'anno.

Gambetta riportò dal suo viaggio la migliore impressione sulla situazione militare.

I prussiani imposero alla città di Caudebec una contribuzione di 50,000 franchi.

Lunedì scorso, un soldato prussiano essendo stato maltrattato ad Orléans, fu imposta alla città una nuova contribuzione di 600,000 fr.

Mancandovi ieri ancora 100,000 franchi per completare quella somma, il generale Von der Tann ordinò che, se prima della sera non fossero stati sborsati, 50 notabili d'Orléans sarebbero arrestati e ritenuti come ostaggi.

Un dispaccio del generale Chanzy, in data di Le Mans, 28, dice:

« Il generale Jouffroy partì ieri con una colonna mobile per sorprendere il nemico a Montoire. Ebbe luogo un vivo combattimento fra S.t Quentin, Fontaine e Montoire. Il nemico si ritirò verso Chateau Renault, inseguito fino a 5 chilometri al di là di Montoire. Esso perdette 100 prigionieri, alcuni equipaggi e cassoni; ebbe due ufficiali uccisi e parecchi feriti. »

Vienna, 29. — La *Correspondenza Warrens* dice che oggi venne rimessa a Berlino la nota di Beust in risposta al dispaccio di Bismark, riguardante le relazioni della Germania coll'Austria. »

Havre, 28 (ritardato). — Le perdite del nemico, nel combattimento del 24, furono più considerevoli di quanto credevasi da principio. Il numero dei morti oltrepassa i 200.

La-Roche-sur-Yonne, 29. — Il pallone *Bajard* cadde a La Mothe-Achard nella Vandea.

Rocroi, 29. — L'artiglieria di Mezières reca grandi danni ai prussiani e impedisce loro di stabilire batterie innanzi la piazza.

Basilea, 29. — Gli atti eccessivi di rigore, commessi dai prussiani nell'Alsazia, non sgomentano punto quelle popolazioni, il cui patriottismo mostrasi sempre più animato.

Notizie della Lorena fanno cenno di violenze e di continue esazioni da parte dei prussiani.

Madrid, 29. — La tranquillità della città e delle provincie è completa.

Barcellona, 29. — È passata la squadra recante il Re. Essa giungerà domani a Cartagena.

Bordeaux, 30. — Il generale Acha venne nominato direttore generale al ministero della guerra il posto di Loverdo.

Versailles, 29. — Telegramma del re alla regina:

Il bombardamento del Monte Avron, effettuato il 27 con 76 cannoni, fece tacere i cannoni del nemico.

La nostra artiglieria d'assedio all'Est di Parigi bombardò con successo la stazione di Noisy-le Sec, e scacciò l'artiglieria francese da Bondy. Noi vi perdemmo 3 uomini.

Versailles, 29. — Una parte del 12° corpo sassone occupò oggi il Monte Avron; vi trovò una quantità di affusti, di fucili e di munizioni. Il nemico si ritirò a Parigi. Noi abbiamo avuto perdite.

Il comandante dell'armata del Nord ci annunzia, in data del 27, che la fortezza di Peronne fu circondata dopo parecchi combattimenti.

L'armata del Nord continua ad inseguire il nemico.

Bordeaux, 30. — Un telegramma da Bardonnèche, 29, reca:

Il prefetto della Savoia assistette al compimento del traforo del Cenisio. Egli attraversò la galleria e fu ricevuto dagli ingegneri e dagli operai col grido di *viva la Francia!*

Al banchetto della inaugurazione, il prefetto disse esser bene che il mondo sappia che, malgrado i pericoli e i dolori della lotta che sostiene per la difesa del suo onore e della sua vita, la Francia repubblicana si associò col mezzo di un suo rappresentante alle emozioni di questa giornata, che per l' universo civilizzato, in faccia ad un lavoro così colossale e così gloriosamente compito, segna un' ora solenne.

Il prefetto fu vivamente applaudito allorchè, terminando, disse che la Francia e l' Italia procedettero unite in quest' opera civilizzatrice.

L' entusiasmo fu ancora più grande quando il prefetto, alla fine del banchetto, propose un brindisi alle due capitali, le più illustri di tutte: a Roma che voi avete acquistata, e a Parigi che noi non perderemo.

BORSE

Vienna, 29	28	29
Mobiliare	247 70	246 75
Lombarde	180 30	180 —
Austriache	379 50	378 —
Banca Nazionale	729 50	729 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 35	— —
Rendita austriaca	65 65	65 50

Berlino, 29	28	29
Austriache	205 —	205 —
Lombarde	97 7/8	97 5/8
Mobiliare	133 —	132 1/2
Rendita italiana	53 3/4	53 5/8
Tabacchi	86 3/8	86 3/4

Marsiglia, 29	28	29
Rendita francese	54 —	53 50
» italiana	55 70	55 50
Prestito Nazionale	428 75	428 75
Spagnuolo	30 —	— —
Turco	— —	— —
Ottomane 1863	282 —	283 —
Austriache	761 25	— —
Egiziano 1870	— —	— —
Lombarde	— —	— —

Londra, 29	28	29
Consolidato inglese	91 11/16	91 11/16
Rendita italiana	55 1/4	55 1/4
Lombarde	14 9/16	14 1/2
Turco	43 1/4	43 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	31 3/16	30 15/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 dicembre

5 %	C. l.	58 82 d.	58 77
Id.	FC.	58 85 d.	58 80
3 %	N. l.	34 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 10 d.	78 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	78 10 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	696 — d.	695 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	472 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc., 1° gennaio 1869	FC. l.	1383 — d.	1380 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	70 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	332 — d.	331 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 07 1/2 d.	21 06 1/2

Prezzi fatti del 5 % 58 80, 82 1/2 liquid.

Borsa di Milano del 28 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	58 95
Az. Banca Nazionale	cont.	2370 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	333 50	— —
Obb. SS. FF. L-V. Italia	contr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 75	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» »	f. m.	451 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

STANTE VARIE dicerie sparse da alcune persone, e principalmente dai fratelli Giovanni e Giuseppe B..., negozianti in Torino, circa ad un prossimo fallimento della Ditta Antonietti Giuseppe, negozianti in Firenze, questi invita chiunque credesse aver crediti o conti correnti, a volerli presentare al suo negozio posto in via degli Speziali, ove, dietro sconto mercantile, potranno percepire tutto il loro avere — serbandosi la suddetta Ditta, in seguito a ciò, il diritto di usare mezzi più energici contro queste male lingue.

Firenze, li 30 dicembre 1870.

ANTONIETTI GIUSEPPE.

Macchine da cucire, vedi annunzio in quarta pag.

Giornale Illustrato. — Vedi annunzio in quarta pag.

TEATRI D'OGGI

LOGGE — *Un mariage sous Louis XV.*

NICCOLINI — *La violenza nuoce sempre.*

ROSSINI — *Stenterello servo di 4 padroni.*

NAZIONALE — *La moglie pazza.*

GOLDONI — *Don Cesare Bazin.*

PIAZZA VECCHIA — *Il trionfo dei ciabattini* con Stenterello. Ballo *Il sogno.*

ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Si danno

LE NECESSARIE DILUCIDAZIONI

PER LETTERA

e si spediscono dietro richiesta i prezzi correnti illustrati

Si assume

LA SPEDIZIONE DELLE MACCHINE

PER TUTTI I PAESI

e si garantisce il perfetto imballaggio

Antico e Grande Deposito Americano di

MACCHINE DA CUCIRE

con vendita all'ingrosso e al dettaglio presso

CAUCICH E C.

Piazza del Duomo, Palazzo Gondi nº 15 Firenze.

PREZZO CORRENTE DELLE MACCHINE DA CUCIRE CON GRANDE RIBASSO

WHEELER e WILSON (Vere Americane) da	L. 230 a 250
» » di fabbriche inglesi	» 180 a 210
SINGER da calzolaio e sarto, vere americane	L. 375
» per famiglia, vere americane	» 275
» » di fabbriche inglesi	» 250
HOWE nº 3 per calzolai e sarti	» 300
» a braccio, macchina insuperabile	» 400
LINCOLN a mano, a doppio punto per famiglia	» 125
TAYLOR » » »	» 125
GEIGER » punto a catenella per famiglia	» 60
BARTLETT » » »	» 55
WILCOX e GIBBS (silenziose) formato grande, ecc., ecc.	» 75

AVVERTENZA SPECIALE

Generalmente vendonsi delle macchine da cucire che sono in realtà delle COPIE di sistemi molto accreditati, onde si danno delle contraffazioni per originali. È cotesto un metodo poco onesto, e che pur troppo viene a discreditare anco le macchine originali. Da molti anni che noi teniamo in deposito quest'articolo abbiamo sempre tenuto una via differente, garantendo cioè alla vendita la vera origine delle macchine. Chè in tal guisa il compratore è al coperto di ogni frode, e sa perfettamente in quale fabbrica fù confezionata la sua macchina.

Inoltre la garanzia che noi siamo usi a fare è REALE, giacchè la si certifica in iscritto sulla fattura di vendita, onde la sua efficacia è determinata e legale.

Lezioni GRATIS e quante saranno necessarie per apprendere la cucitura. — Verso rimessa di relativo VAGLIA POSTALE si spediscono in tutti i paesi le macchine franche d'imballaggio e poste alla Stazione di Firenze.

Via Cerretani N. 3

I PIÙ ADATTI REGALI PEL

NATALE E CAPO D'ANNO

al miglior buon mercato

Per le persone di ogni CONDIZIONE, POVERE e RICCHE, per SIGNORI E SIGNORE, siamo in grado di offrire al rispettabile pubblico, e ci permettiamo di RICHIAMARE la più speciale attenzione sulla seguente distinta e prezzo corrente. — Tutte le telerie e biancherie PROVENGONO dal FALLIMENTO di una grandiosa Casa di biancheria di Bielcfed, e, dietro ordine della massa dei CREDITORI, che desiderano REALIZZARE subito il VALORE, verranno vendute al 45 per 0[0] sotto il prezzo della stima GIUDIZIARIA, vale a dire alla METÀ del prezzo di stima.

La vendita dura ancora soltanto ALCUNI GIORNI, e saranno vendute al dettaglio anche Camicie, Mutande, Corsetti, Sottane, Telerie, Tovaglie, ecc. — I sottoscritti sono incaricati della vendita, e assumono qualsiasi garanzia per la solidità e bontà della merce.

SCHOSTAL e HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

PREZZI FISSI DI FABBRICA

Ogni oggetto per Lire **2 50**.

Un paio di mutande da donna.
Un paio di mutande per uomo.
Sei fazzoletti fini.
Due fazzoletti finissimi ricamati a mano.

Ogni oggetto per Lire **5**.

Una camicia di tela fina da uomo.
Una camicia di tela fina da donna.
Un paio di mutande ricamate da donna.
Un corsè elegante.
Sei fazzoletti fini di tela batista.
Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto per Lire **8**.

Un *peignoir* elegante.
Una camicia finissima da donna.
Un corsè ricamato e finissimo.
Una sottana elegante.
Sei salviette finissime.

Ogni oggetto per Lire **18**.

Una pezza di tela casalinga.
Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
Dodici asciugamano finissimi.
Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38 40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100. Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20.

Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini.

È giunto un grande assortimento di oggetti di Piquet confezionati per l'inverno.

Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla sola spesa del trasporto a carico del committente.

Ogni qualità di biancheria è PRONTA, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. — Le merci che non convenissero saranno RIPRESE immediatamente, e CAMBIATE A VOLONTÀ.

GRATIS riceveno i compratori per lire 100 N. **12** FAZZOLETTI FINISSIMI.

La vendita durerà soltanto per BREVE TEMPO e ha luogo esclusivamente presso W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti di Teleria e Biancheria confezionata. — Firenze, via Cerretani, N. 3.

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società elegante e delle conversazioni in famiglia

ANNO IV

Si pubblica ogni lunedì

Col gennaio prossimo, questo giornale assume il formato della **Mode Illustrée** di Parigi, aumenta le incisioni di mode e lavori, arricchisce la parte letteraria — in una parola si perfeziona in modo da riescire sempre più degno di quel favore con cui venne accolto sin qui.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale si propone di offrire alla *fashion* femminile italiana dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

alla grande edizione con figurini colorati, tavole di modelli, disegni in colore, modelli tagliati, ecc.

Per tutto il Regno	Anno L. 22 —	Sem. L. 11 —	Trim. L. 5 50
Svizzera	» » 26 —	» » 13 —	» » 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» » 28 —	» » 14 —	» » 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» » 32 —	» » 16 —	» » 8 —
America, Australia, India.	» » 42 —	» » 21 —	» » 11 —

DONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale e lettera assicurata l'importo di L. **22**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1º **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2º Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia all'editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, Nº 14, a Milano.*

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.*

Flacone, fr. 5.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

ANNO IV.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRAT UNIVERSALE

ELEGANTE ALBUM DI AMENA LETTERATURA
DI UTILI COGNIZIONI
e di magnifici disegni

SCIARADE — REBUS — LOGOGRIFI

OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO OGNI DOMENICA
E QUATTRO PAGINE DI SUPPLEMENTO OGNI QUINDICI GIORNI

Prezzo d'associazione

ANNO L. 12 — SEMESTRE L. 6 — TRIMESTRE L. 3 — UN NUM. 25 CENT.

Aggiungere per l'estero la maggiore spesa postale.

Le associazioni si ricevono esclusivamente *alla Tipografia* EREDI BOTTA Firenze, via del Castellaccio, 12 — Torino, via Corte d'Appello, 22

Le domande d'associazione e d'inserzioni con vaglia postale *in piego affrancato o con carte valori in piego affrancato e raccomandato, lettere, manoscritti e disegni devono inviarsi alla Direzione del* NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE *Firenze, via del Castellaccio, num.* 12.

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n. 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti.

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1º gennaio 1871 sarà pubblicata *in formato più grande*, e stampata con *caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.*

Gli associati annui ricevono *tre grandi premii gratis.*

Iº **Rivista minima** di A. Ghislanzoni.
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

IIº **Gli artisti da teatro.**
Romanzo in sei volumi di A. Ghislanzoni.

IIIº **Album di autografi.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. **20.**

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei premi a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE

di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nissuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici di tutti i popoli, gli appalti, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque chiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Il *Prontuario generale* di tutte le estrazioni dei prestiti a premi avvenute a tutto dicembre 1870, si spedisce franco a domicilio per lire 1.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, n. 7, Milano.

ANNO VIII

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
ANNO L. 20 - SEM. L. 11 - Trim. L. 6	ANNO L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'*edizione principale*, per tutto l'anno 1871 vien data in dono la

Strenna-Album del Mondo Elegante

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata*, e accompagnata da *vaglia postale* alla **TIPOGRAFIA G. CANDELETTI** successore **CASSONE** *via San Francesco da Paola, N.* 6, Torino.

Rimedio infallibile per la tosse

proveniente da etisia tubercolosi, bronchite cronica con getti di sangue, venuta ancora in convalescenza al seguito di miliare ecc., mediante

L'ACQUA DEL SINAI AL CATRAME ARABICO

Prezzo L. 3 50 la bottiglia. Si spedisce in tutto il regno dietro vaglia postale. Per schiarimenti, istruzioni, garanzie, e manifesti *gratis* a richiesta.

Dirigersi al deposito normale: *Farmacia Santini, Viareggio.* Succursale: *Farmacia Magnelli*, via Guicciardini, n. 1, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

564,874